

Anno 1
SETTEMBRE
1980

mensile per gli obiettori in servizio civile

VERSO IL CONGRESSO

Tra poco più di un mese nella terra umbra si assiterà alla calata degli obiettori di coscienza antimilitaristi. Il 10.11.12. ottobre a Foligno, cittadina a pochi chilometri da Assisi, si terrà il IX congresso nazionale LOC.

Ottobre non è poi così lontano, quindi crediamo sia già il caso di incamminarci verso il congresso. L'ultimo incontro nazionale degli obiettori si era svolto a Roma, dove, anche se con molta confusione ci si è resi conto dell'importanza dell'analisi reale della nostra situazione di obiettori, ma questa analisi rimase solo abbozzata.

- Nuova figura dell'obietto di coscienza
- nuova situazione di rapporti tra obiettori ed enti
- conflittualità permanente col Ministero della difesa

e di conseguenza:

- ruolo dell'obietto di coscienza
- qualificazione del S.C.
- smilitarizzazione

sono i temi fondamentali sui quali si articolerà gran parte del dibattito; ma crediamo che a monte ci sia un grosso interrogativo:

- quale LOC?
- quale ruolo politico della LOC?

Compagni, crediamo che definire con chiarezza il rapporto tra LOC e situazione reale del servizio civile sia fondamentale per mantenere politica la obiezione di coscienza, per essere stimolo nel mo-



servizi sociali e problema dell'occupazione

a cura di PIA LAI del Direttivo Regionale CGIL

Una grossa parte di o b i e t t o r i svolge il ser v i z i o civile in struttu re che fanno capo al set t o r e dei servizi socia li e assistenziali (c o m u n i t à alloggi, centr i sociali, biblioteche, centr i d'incontro).

Su questo terreno uno dei problemi più dibat t u t i è quello del rap p o r t o tra servizio civil e e occupazione.

Torniamo su questo te m a per approfondire la riflessione, con un'in tervista a Pia Lai del D i r e t t i v o Regionale CG IL affrontando più nel lo specifico il tema dell'occupazione nei servizi sociali.

(domanda) I bilanci degli en ti locali hanno subito un ta g l i o in conseguenza al ridi mensionamento della spesa pub blica. In che modo questo in f i u s c e in un importante set t o r e come quello dei servizi sociali?

Un pesante attacco al l'autonomia e alle potèn zialità di intervento de gli Enti locali nel cam po dei servizi nel loro insieme è stato condotto dal governo col decreto 662 del 30/12/79, nel quale si dettano norme per l'attività gestiona le e finanziaria degli Enti Locali estremamente restrittive, quali ad e sempio l'eliminazione di deroghe al bilancio per i piani di riorganizza zione, i vincoli per le piante organiche etc...

E' ovvio che tale im postazione è detinata a avere riflessi negativi particolarmente sui set t o r i più "deboli", cioè su quelli in cui è meno presente e meno pressan te la forza contrattua le non solo degli operatori ma anche degli utenti.

E' quindi indispensa bile ricondurre ad equi l i b r i o la politica e lo intervento degli Enti lo

cali nel territorio a par tire da una visione in t e g r a t a dell'utilizzo dei servizi che, superan do la logica dei "bilan ci separati", consenta un recupero di risorse da reimpegnare per inter venire più costruttiva mente sulle priorità in dividuate nel territorio

Può la disoccupazione gio vanile avere uno sbocco nel l'impiego di giovani in que sto settore? Come è rapporta bile il fatto che mentre da una parte vi è un allargamen to di questo settore, sopra t t u t t o nelle regioni ammi n i s t r a t e dalle sinistre, e an che la legge n. 285 si rife risca in parte al settore pubblico (biblioteche, musei etc.) dall'altra vi sia il tentativo di mettere in dif ficoltà l'Ente locale con m n o r i stanziamenti economici?

Se da un lato si può dire che anche in questo st t o r e si può trovare uno sbocco alla disoccu pazione giovanile, va pe rò tenuto presente che questo può avvenire solo marginalmente; cioè non può costituire lo sboc co principale (come nei fatti è avvenuto nell'ap plicazione della 285) eludendo il nodo della occupazione dei giovani nei settori produttivi industriali.

Oltre a esservi pro blemi di spesa, con la tendenza al ridimensio namento a cui ci si r i f e r i v a prima, vi è indu biamente l'esigenza di una politica più atten t a tendente all'utiliz zo e alla riqualificazio ne dell'esistente in tut ta la Pubblica Ammi n i s t r a z i o n e. Si rischiereb be di essere poco coerèn ti con questa politica, proponendo un gonfiame n t o di organici, in que sto come in altri set t o r i, quale sarebbe neces

continua a pag. 7

VERSO IL CONGRESSO

vimento e per non rischiare di arrampicarsi sui vetri con discorsi "politici", sì validi, ma che non tenendo conto della situazione reale, risulta no sterili. Per questo come LOC-Piemonte siamo con vinti che nostro primo e fondamentale compito sia quello di individuare concreti obiettivi di lotta, per far sì che il servizio civile non perda di significato politico, diventando facile preda delle istituzioni.

Non ponendoci i distinguo tra obiettori "buono" e obiettori "meno buono", salvandoci con il purismo, riusciremo a creare un movimento, ma solo definendo con chiarezza:

- il nostro ruolo
- la nostra persona giuridica
- i nostri diritti nei confronti degli enti

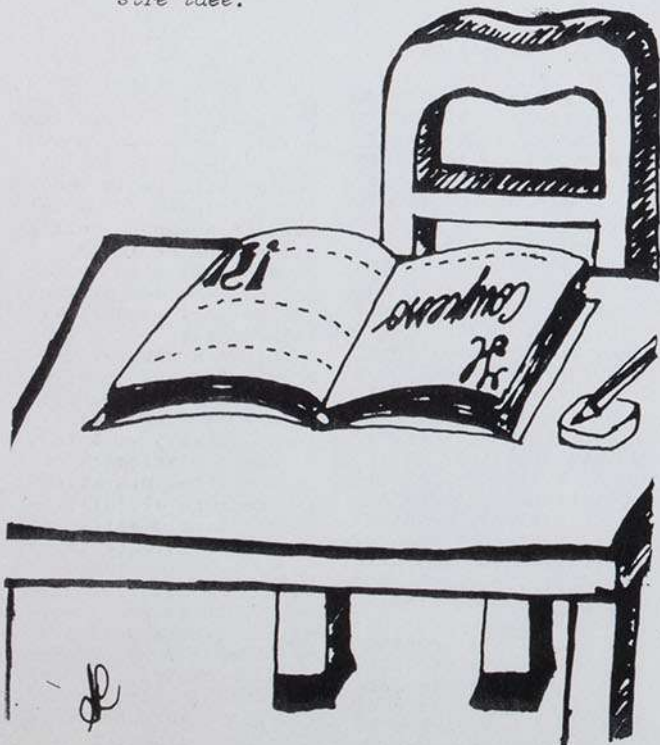
garantendo questo ad ogni obiettore riusciremo a essere punto di riferimento politico dei compagni che hanno fatto come noi la scelta del S.C.

Crediamo che sia fondamentale decidere se essere "solo" gruppo di avanguardia ideologica e rischiare l'isolamento, non tenendo conto della qualità diversa delle scelte che fanno altri obiettori, o cercare di cominciare la via della "sindacalizzazione", cercando di creare coscienza politica in tutti quei compagni che, in maniera più o meno cosciente, hanno fatto scelte simili alla nostra. Solo impegnandoci sul S.C. e lottando perohè il S.C. sia:

- autogestito
- autodeterminato
- politico

riusciremo a proporre a tutta la collettività un modo diverso di difesa e ad intaccare realmente l'esercito, struttura di difesa e di repressione dello stato borghese.

-Riteniamo che sia importante aprire un confronto tra tutti i compagni su questi temi quindi scriveteci per farci sapere le vostre idee.



**gruppo abele:
volontariato come
stimolo politico**

a cura del collettivo Gruppo Abele

Il Gruppo Abele è un gruppo di volontariato, composto da circa un centinaio di giovani, di cui una cinquantina a tempo pieno.

Da anni è presente nella realtà torinese e piemontese, cercando di dare risposte al grosso problema dell'emarginazione del disadattamento e della devianza giovanile.

Il nostro impegno si è rivolto verso due obiettivi: ricerca di alternative concrete e impegno politico di lotta per la trasformazione della società.

Il primo impegno ha voluto dire vivere e sperimentare nel concreto alcune iniziative alternative all'istituzionalizzazione: comunità alloggio, centro antidroga; gruppo sportivo, comunità agricole e non, cooperative di lavoro, centri studi, università della strada.

Senza altre esperienze più interessanti sono quelle delle comunità che rappresenta una proposta di vita comune, di lavoro, comune per tutti quanti vi sono ospitati in essa vivono ragazzi e ragazze provenienti da esperienze di istituzionalizzazione: carcere e alcolismo, abbandono, tossico dipendenza, insieme a chi ha fatto una scelta di volontariato (compresi gli obiettori). Attualmente le comunità sono 4: 2 agricole e 2 non agricole

Le cooperative di lavoro in cui si possono inserire, favorendo una loro responsabilizzazione, persone che altrimenti avrebbero grosse difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro: abbiamo aperto e poi chiuso una pizzeria, un negozio di dischi; attualmente invece abbiamo un laboratorio di giocattoli educativi in legno e un negozio-laboratorio di piccolo artigianato; in

collaborazione con altri gruppi di volontariato.

Per il lavoro di sensibilizzazione e di formazione si è creato un centro studi e documentazione aperto a quanti sono interessati a queste problematiche; si è iniziata l'università della strada: un corso di formazione sui temi dell'emarginazione per operatori sociali, volontari e pubblici, che tenta di fare emergere problemi e soluzioni dal confronto con chi ha vissuto in prima persona l'emarginazione.

Rispetto a queste attività ci hanno sempre accompagnato, da un lato la provvisorietà delle stesse (infatti alcune delle iniziative sopra citate tipo le comunità alloggio, il centro droga, il gruppo sportivo... non le portiamo più avanti; dall'altro lato il rendersi conto che non erano e non sono la soluzione ai problemi del disadattamento giovanile, ma che sono delle semplici proposte.

La caratteristica principale del secondo impegno è stato lo stretto collegamento con le altre forze sociali presenti nella realtà torinese; in un impegno di partecipazione critica all'interno del progetto tendente a costruire un modello nuovo di servizi sociali, profondamente ancorati alle esigenze del territorio e capaci realmente di operare nel senso della prevenzione.

Come gruppo riteniamo valida e corretta la definizione di volontariato come espressione organizzata della partecipazione dei cittadini ai problemi sociali e politici. Si esplica attraverso la gestione diretta di alcune forme di servizi che rispondono ai bisogni della collettività o di categorie di persone.

Crediamo nel volontariato come presenza di forme organizzate in cui impegno personale e impegno politico si esplicano nella volontà di inserirsi non acriticamente, ma nemmeno con spirito

continua a pag. 7



speciale SC ESTERO

I SOLDATI DEL RIFIUTO



CREDIAMO SIA IMPORTANTE AMPLIARE IL NOSTRO INTERESSE SULL'OBIEZIONE E IL SERVIZIO CIVILE ANCHE FUORI DALL'ITALIA. SU "LE MONDE DIMANCHE" DEL 21 GIUGNO 1980 È COMPARSO QUESTO ARTICOLO: "SOLDATS DU REFUS", AVENDO RISCOSSO IL NOSTRO INTERESSE L'ABBIAMO TRADOTTO (SECONDO LE NOSTRE CAPACITÀ) E LO PROPONIAMO A VOI, SPERANDO DI CREARE DIBATTITO SUL PROBLEMA; QUALE SERVIZIO CIVILE?

(occhiello)

L'obiezione di coscienza non è un fenomeno nuovo. Ma essa tocca strati nuovi di giovani francesi. Anche quando cerca di organizzarsi essa diviene essenzialmente un gesto individualista, nel nome di principi che si diversificano.

"L'Algeria questo fu lo choc. Lì ho visto il viso schifoso della tortura, insopportabile per il cristiano che io ero. Dopo io non posso più guardare allo stesso modo i tre colori che ho visto volteggiare tristemente in questi luoghi. Poiché interrogarsi sulla tortura era interrogarsi sullo stesso esercito. Da allora ho incominciato a interessarmi alla non-violenza gandhiana".

Legione d'onore e croce di guerra, Frère François Deltombe è ora in un convento del quartiere di l'Etoile a Parigi. Sono due le tappe di questo S. Cireneo domenicano: Dunkerque sul suo carro e l'Algeria dietro il suo crocifisso di cappellano militare. Tra le due impenosa e sconveniente, la rivelazione: "Già nel 1940 la guerra mi era sembrata come una terribile regressione". Venti anni durante i quali egli si è fermato a pensare sui Vangeli: "Dai quali ho scoperto il messaggio fondamentale non-violento". Oggi militante

del M.A.N. (movimento per un'alternativa nonviolenta) e di Amnesty International, questo giovane di 60 anni non ha esita-

to a recarsi davanti alla prigione di Fresnes per protestare contro la "intollerabile" sorte riservata a P. Coulon, uno che ha restituito il congedo militare. Egli crede al dialogo: "Io cercherei di elaborare delle preposizioni nonviolente coerenti da sottoporre al governo per discuterle. MA se lui si rifiuta di ascoltarci, io sono pronto a restituire il congedo militare e le decorazioni per solidarietà con tremila compagni che lo hanno già fatto". Una piccola armata di "restituenti": tremila riservisti ai quali la legge, malgrado la loro richiesta, rifiuta la qualità di obiettori di coscienza.

La legge, parliamone. Una inchiesta sull'obiezione deve cominciare da un piccolo viaggio tra gli art. 51-59 del Codice di Servizio Nazionale che porta (anche se il legislatore non ha pronunciato questa parola) il nome di "statuto degli obiettori di coscienza". Strappata nel '63 ai deputati gollisti, inadattata, inapplicata e contesa da tutte le parti, essa trasuda in ciascuno dei suoi paragrafi la diffidenza che presiedette alla sua redazione. Ecco qualche esempio:

UN PERIODO TROPPO BREVE: I richiedenti dispongono solo di un mese dopo il bando di chiamata della loro classe, per richiedere i benefici dello statuto. Disgrazia ai male informati e agli esclusi. "Questo periodo potrebbe essere allungato" ammette qualche militare. Peraltro non si può aprire ai riservisti il diritto all'obiezione. La restituzione del congedo resterà perciò l'unico modo per far sapere ben in altro "come uno schiaffo" il loro disaccordo con la politica francese di difesa e il loro rifiuto tardivo di portare le armi.

PER ESEMPIO

Grave decisione, lungamente soppesata. Diavolo, un padre di famiglia non si improvvisa fuorilegge e non rischia con allegria 10.000 franchi di multa o un anno di prigione, il tutto abbellito da 5 anni di privazioni dei diritti civili (finora so-

no già stati licenziati tre funzionari che avevano restituito il congedo militare). Poiché tre mila sono molti tanto da fare alzare le sopracciglia giudiziarie. Uno su sei viene perseguito e per lo più condannato a un'ammenda. P. Coulon si è rifiutato di pagare questa ammenda e perciò è stato incarcerato a Fresnes.

UNA COMMISSIONE INTASATA Sei ufficiali e funzionari, tutti nominati dal governo stimano a porte chiuse le domande dei candidati. Per meglio vagliare la sincerità del richiedente la commissione ha la facoltà di convocarlo. "Ma essa non l'ha fatto nemmeno una volta in 17 anni" ricorda J.J. De Felice, uno degli avvocati degli obiettori, prima di aggiungere a mezza voce: "E' meglio così. Non si sonda una coscienza come si fa una radiografia".

Incontrare degli obiettori? J. Robert, professore di diritto e membro della commissione, non sarebbe contrario. Ma quello che fu possibile nel 1964 con 70 obiettori, non è più possibile oggi (1200 domande l'anno scorso). "Noi saremmo disposti" ricorda J. Robert, "ma se si convoca solo una parte degli obiettori si proverebbe una disparità giuridica". Tre mila, lo si è visto, hanno già disobbedito con un bollo e una busta.

DECISIONI ARBITRARIE: questo è il termine che gli obiettori preferiscono a "disparità giuridiche" e di cui accusano la commissione. Essa non deve tenere conto che delle motivazioni religiose o filosofiche, che però rimangono porte aperte a tutte le interpretazioni accusano gli interessati. "E' vero che ci sono dei casi dubbiosi" ammette J. Robert, che però afferma di prendere le sue decisioni "in coscienza".

In reazione a questa arbitrarietà 800 lettere "tipo" tutte uguali hanno sommerso dopo otto anni la commissione: "La domanda collettiva è un atto politico, presisa Paul uno dei firmatari di queste domande collettive dette OP20 (in ricordo dei suoi 20 pionieri; Le Monde 29/1/80), l'obiezione

alla portata di tutti quelli che non saprebbero mai scrivere una lettera; e si afferma che nel fare questo non si è animati da vaghi ordini divini, ma da convinzioni antimitariste". Le prime 500 furono accettate, le seguenti rifiutate, con una costanza che non ha eguali se non quello del Consiglio di Stato, ad annullare il rifiuto della commissione per "motivi insufficienti". Un incontro di ping pong seguito con interesse dalle due carceri militari di Fresnes e di Montluc: gli OP20 sono riusciti a ingannare la commissione, però stimano a tre anni di tempo di loro tempo di incarcerazione. "Un poco amaro per aver chiesto di beneficiare di una legge" sospira Yves che ha appena trascorso due mesi dietro le sbarre.

UNA LEGGE SEGRETA: il suo ultimo articolo proibisce: "ogni propaganda (...) tendente ad incitare chiunque a domandare il beneficio allo scopo di sottrarsi agli obblighi militari". "Non si vieta l'informazione, ma la propaganda" rispondono i militari, appena viene loro posta la domanda. E ricordano che lo statuto è distribuito a chi ne fa richiesta nei centri di documentazione dell'esercito. Sottile distinguo! ambiguo, schernito sempre più apertamente, interpretato liberalmente dalla Corte di Cassazione, questo articolo ha fatto dello Statuto l'unica legge clandestina d'Europa.

UN SERVIZIO CIVILE INUTILE; esso dura due anni, il doppio della durata del servizio nazionale attivo. Il decreto di Bregançon firmato da Pompidou assegna gli obiettori il primo anno all'ufficio Nazionale delle Foreste per effettuarvi "delle mansioni di interesse generale": liberare dagli sterpi, sistemazioni di verze, lavori d'ufficio. In effetti la loro vita oscilla tra la noia totale e una sottodestina-

>>>

speciale SC ESTERO

zione pubblica ma illegale in una associazione locale. Un sondaggio effettuato da loro stessi rileva che solo il 33% di loro giudicano il loro lavoro di "interesse generale". Regolarmente essi organizzano illegalmente e pubblicamente degli incontri di formazione su questioni di difesa e di nonviolenza.

PRETESTO

Risultato: 2 obiettori su 3 si ribellano a questa destinazione civile, nella quale essi vedono la volontà di isolarli. In totale i fuorilegge dopo il 1972 data di entrata in vigore del decreto di Bregançon sono circa 4000. "Uno statuto inaccettabile" dichiarano gli obiettori, ma qui si ferma la loro bella unanimità. Quando si toccano le proposte di revisione il mondo degli obiettori si divide profondamente: per esempio: se non si va nella foresta, si può effettuare un "servizio civile alternativo" in una associazione di propria scelta? In Vallée d'Aspe nei Pirenei, dei renitenti alla leva hanno fondato un cantiere di aiuto volontario ai piccoli agricoltori. A Mondeville (Essone) l'associazione "amici del taglio" ha intrappreso il restauro della chiesa del XIII secolo: "molti tra di noi non sono credenti, spiega Philippe, ma questa chiesa è troppo bella. D'altronde il servizio civile non è che un pretesto; il vero scopo è di integrarci alla popolazione per spiegare l'obiezione". In Normandia sono stati costruiti degli alloggi sociali e altrove vengono aiutati degli handicappati. Altri renitenti non sono di questo parere: "noi non dobbiamo fare delle rassicurazioni, e se dobbiamo essere utili alla società, perché solo due anni della nostra vita?" domandano gli obiettori riuniti nel comitato di lotta (CLO) e oggi nel OP20 che ha recuperato una parte del vigore dei militanti. Svolgano o no un servizio "alternativo" gli obiettori "riconosciuti" non corrono troppirischii a rifiutare la loro destinazione "ufficiale": essi dipendono dai tribunali civili-per ben meritare la diversità sotto lineano i militari, che essi non hanno più rien-

te a che fare con noi: i perseguitati sono rari, i rinvii sistematicamente accordati. Ma ben meno invidiabile è la sorte dei "bocciati dello statuto". Passibili di una condanna a due anni davanti ai tribunali militari, essi vanno a ingrossare la semiclandestinità, i ranghi dei renitenti più radicali, "i renitenti totali".

DUE DISCORSI...

Si stima a 1000 il numero dei giovani che ogni anno-per rifiuto delberato o per ignoranza-non si sottomettono all'ob-

ri ben schematizzati per l'antagonismo tra CLO e FEDO (federazione degli obiettori in attesa di giudizio d'appello, dopo il suo scioglimento nel 1979 per la propaganda in favore dello statuto). Quotato, il FEDO è favorevole al servizio civile in qualsiasi modo venga effettuato e cerca di arrivare a un modus vivendi con i poteri pubblici; il tutto con accenti legalisti e riformisti. Un procedimento di tipo sindacale, per chiarirci, il FEDO sorveglia le porte aperte nei partiti, calcola le

tenza, si dice: "Solo la lotta paga". In risposta al FEDO si fa rilevare furbescamente, che una riforma legislativa trascinerebbe immancabilmente il dibattito sul servizio nazionale e ci si chiede: "Il governo ne avrà il coraggio?". I due

si dell'obiezione sperano che nell'usata si crei una situazione di fatto un rapporto di forze che disarmi il braccio della repressione. Dialogo contro la stagnazione. L'antagonismo non fa che riflettere la diversità dei fondamenti ideologici dell'obiezione. In mezzo a molti ruscelli si possono trivare tre sorgenti: motivazioni libertarie, cristianesimo e, in una certa misura, la nonviolenza.

L'obiezione in Francia deve molto agli anarchici; bisogna ricordare lo storico sciopero della fame di Louis Lecoin, militante anarchico, senza il quale non esisterebbe lo statuto. Antimilitarismo e anarchia sono sempre andati d'accordo, e gli anarchici hanno impresso al movimento molte delle loro caratteristiche: funzionamento disperso (spezzettato), rifiuto di leaders e di organizzazione. Echi anarchici, senza che ci sia troppo bisogno di tenere le orecchie, sono percettibili daparte del CLO e dell'OP20. Illegalisti al limite, i libertari spingono il movimento su posizioni di confronto con il potere.

A questa strategia altri obiettori preferiscono il dialogo. La maggior parte di questi sono i cristiani. Non si conta più i preti che hanno restituito il congedo militare; le parrocchie o associazioni come il MRJC (movimento contadino dei giovani cristiani) o il CIMADE (associazioni di vicendevolesse aiuto di origine protestante) che accolgono obiettori in servizio civile. Cercando di tirare fuori dai Vangeli il principio di una obiezione obbligatoria, numerosi vescovi e pastori hanno sostenuto a titolo personale degli obiettori durante il loro processo... Il fatto di essere cristiani ha permesso a molti obiettori di avvicinarli alla popolazione. Così a Mondeville: "Noi abbiamo permesso



bligo del censimento. Antimilitarismo? "No, rifiuto di tutte le istituzioni: famiglia, lavoro, esercito. Chiedere lo statuto sarebbe già venire a patti con l'esercito" rispondono i più politicizzati. Soprattutto attivi nella regione del Lyonnaise-grande luogo dell'antimilitarismo: i renitenti totali pubblicano un bollettino di ricerca, intitolato per derisione "Avis de recherche" nel quale essi danno regolarmente "notizie dal fronte". Per sopravvivere hanno organizzato delle reti clandestine con i loro medici e le trafilie di lavoro nero.

Due linee, due discorsi si oppongono perciò nel mondo degli obietto-

possibilità di una prossima riforma legislativa, sorveglia le briciole concesse dalla Francia ufficiale: un tratto di strada di una marcia pacifista insieme agli eletti socialisti, qualche locale imprestato dal PSU, la retorica favorevole di un pugno di deputati centristi. E, soprattutto, dopo il processo a J. Fabre, tre proposte di legge firmate dai partiti della sinistra che dormono nei cassettoni del Parlamento: il servizio civile sarebbe ridotto a un anno, il famoso articolo sul segreto, abrogato. Il M.R.G. è anche favorevole all'ammissione di motivazioni politiche.

Il CLO che si riconosce nell'obiezione-reni-

speciale SC ESTERO

il servizio civile in europa



GERMANIA

"Nessuno può essere costretto a compiere contro la propria coscienza un servizio militare armato" dichiara l'art. 4 della costituzione tedesca. Tutti i motivi sono ammessi e il beneficio dello statuto può essere richiesto in qualsiasi momento. Una legge del '77 lo rendeva accessibile per semplice dichiarazione. Siccome il numero degli obiettori era scattato a 70.000 (il 17% dei chiamati alla leva), questa legge fu abrogata. Ma la commissione incaricata di concedere lo statuto giudica solo la sincerità del richiedente.



DANIMARCA

Beneficiano i chiamati per i quali il servizio armato è "inconciliabile con la loro coscienza". Il S.C. dura un mese in più del servizio normale e le possibilità di impiego sono molto vaste. Dopo essere stati nel '76 più di 2000 (un chiamato su cinque) il numero degli obiettori sta scendendo e dopo tre anni sono circa 1000 (1 su 10).

>>>

alla gente di seguire la messa al villaggio. E per ché ci hanno visto restare la chiesa del villaggio che si sono interessati di noi". Tra tutti gli obiettori perciò i cristiani non sono i meno politicizzati; essi non dissociano il loro rifiuto di portare le armi da una lotta contro le ingiustizie, "sorgenti di guerre" spiegano essi. Come Frère François, numeroso tra di loro, tramite il Vangelo, sono giunti alla non-violenza.

I non-violenti, giustamente apostoli di una altra tecnica di difesa che la forza delle armi, hanno incrociato la strada degli obiettori. Con il MAN si sono dati una organizzazione strutturata e decentralizzata in gruppi per città. Il MAN che è la punta teorica del movimento degli obiettori cerca di colmare il vuoto politica nel quale troppo sovente si sono sciolte le loro azioni. Richiamandosi a Gandhi e a M.L.King, i non-violenti ipotizzano la sostituzione della difesa violenta con una "difesa popolare non-violenta" fondata su degli atti di disobbedienza civile: scioperi della fame, delle poste, marce pacifiche, non-collaborazione con eventuali occupanti. Gli obiettori non-violenti effettuano un servizio civile: "il mio disgusto per l'esercito va più lontano del semplice rifiuto di uccidere, spiega Alain, vorrei togliere dal mondo tutti i germi di violenza, ma questo esige degli sforzi positivi". Movimento laico che conta una maggioranza di cristiani, il MAN rivendica

solo 700 aderenti; paradosso di grandezza per una dottrina che esigerebbe l'apporto di tutta la popolazione. Certo gli obiettori (più per tattica che per principio) sono fedeli alle tecniche non-violente: marce, azioni dimostrative sopra la torre Eiffel, restituzione dei connetti... Ma la non-violenza resta tra di loro al centro di un dibattito vecchio come l'antimilitarismo: "A priori io respingo ogni violenza, spiega Paul, ma io la sento soffocata in me. Potrò io sempre evitare di rispondervi, soprattutto alla violenza dello stato, alla repressione?".

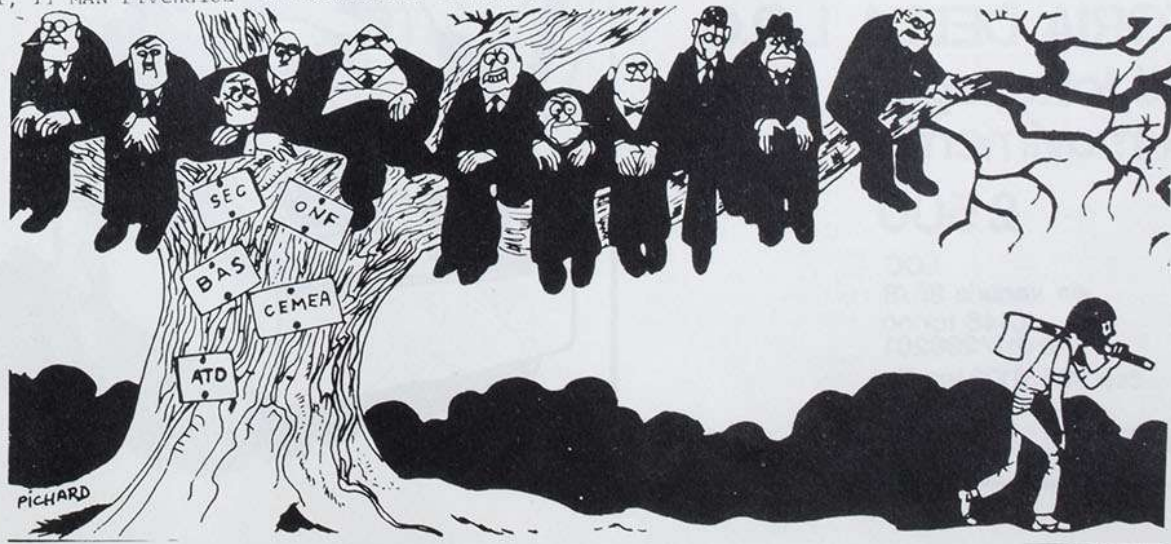
INDIVIDUALISMO

Libertari, cristiani, non violenti si richiamano a tradizioni ben consolidate e fanno discorsi ben individuabili; ma questi militanti sono in minoranza nel mondo dell'obiezione (CLO e FFD) in siem non raccolgono che un quarto degli obiettori, percentuale che cala regolarmente a misura che l'iniziativa di OP20 raccoglie sempre più giovani ma meno politicizzati.

CHI SONO I NUOVI OBIETTORI?

Appena lasciate le rive conosciute è il pantano delle piccole paure, dei grandi rifiuti, degli individualismi consacrati. L'obietto medio, se esiste, è un solitario. Da solo egli decide di chiedere lo statuto, da solo egli scrive la sua lettera, da solo ancora va alla sua destinazione di servizio, o si rende renitente. L'obiezione è un mosaico di itinerari

individualistici. "La politica non mi interessa, afferma Marc, cerco di vivere in accordo con le mie idee: ascoltare il mio corpo, costruire con gli altri, i rapporti senza dipendenza. E' questa pratica che mi ha condotto all'obiezione". Assistere a una riunione di obiettori dà più l'idea di giovani famigliarizzati con il trattore, con le chivvi inglesi, o con il mondo impiegatizio, che di "bombaroli notturni" sui muri delle caserme. Due motivazioni essenziali: un disgusto-viscerale assicurano loro della violenza e il rifiuto di una costrizione considerata inutile. Ma vi è tra di loro un certo orgoglio: "Quando un giovane su tre sfugge legalmente al servizio militare c'è più rischio a chiedere lo statuto che tentare di farsi congelare", dice J. De Felice. Anche se applicata a posteriori di ideologia, la forza principale di questi giovani rimane il coraggio: Stefano nella sua fattoria di Bourgnagne ha sempre "vissuto senza violenza, atterrito dall'esercito stavo per tagliarmi un dito, quando ho saputo dell'esistenza dello statuto degli obiettori". "Marciare al passo, obbedire senza discutere, mai!". Appoggia Yves



PICHARD

speciale SC ESTERO

BELGIO

I chiamati e i riservisti possono domandare lo statuto a condizione che i loro motivi "non siano unicamente fondati su considerazioni tenenti a mettere in causa le istituzioni fondamentali dello stato". Le domande sono esaminate da un "consiglio dell'obiezione" indipendente dal Ministero della Difesa. Alcuni comuni belgi inviano ai coscritti delle informazioni sullo statuto, insieme alla convocazione ai centri di reclutamento. Il S.C. può essere svolto in più di 1000 associazioni. Lo stato sovvenziona dei corsi di formazione su "un'altra difesa" riservati agli obiettori.

PORTOGALLO

La costituzione dice: "Il diritto all'obiezione è riconosciuto. Esso obbliga (...) al compimento di un servizio non armato della stessa durata del servizio militare".

SPAGNA

Dopo la morte di Franco vi furono delle amnistie in favore degli obiettori, fino allora imprigionati fino all'età di 30 anni. Un decreto reale del '77 tenta un abbozzo di riconoscimento, ma esso è rifiutato dagli obiettori perché troppo restrittivo.

SVEZIA

Il servizio armato deve essere in contraddizione con le "convinzioni personali" del richiedente giudicate dopo un incontro con uno psicologo e una commissione designata dal governo. Circa la metà delle domande vengono accettate e gli obiettori effettuano un S.C. in una associazione o comunità locale più o meno uguale a quella del servizio militare.

PATTO DI VARSAVIA, GRECIA, SVIZZERA

non riconoscono l'obiezione di coscienza (eccetto la R.D.A. dove alcuni giovani svolgono ogni anno i propri obblighi militari nei trasporti o nelle formazioni militari non-armate).

Daniel SCHEIDER
(da "Le Monde dimanche" del 29 giugno 1980)

PAESI BASSI

Il diritto all'obiezione è scritto nella costituzione. Anche se le sole motivazioni riconosciute sono quelle morali-religiose. Lo statuto è dato quasi automaticamente. Il S.C. dura tre mesi in più e l'obietto può scegliere un ente di propria scelta.



JAMAIS TROP TARD
POUR OBJECTER!



CENNI E SPUNTI SULLA
STORIA DELLA L.O.C.

fatti, lotte, leggi
del movimento

£ 500

LOC
via venaria 85/8
10148 torino
☎ 011/296201
ccp 32631103 loc. to.

SERVIZI SOCIALI....

sario per fornire una ri-
sposta organica al pro-
blema della disoccupazio-
ne giovanile.

*Quali sono i maggiori pro-
blemi del settore, in questo
momento?*

Da quanto già detto,
emergono alcuni nodi fon-
damentali, da affrontare
sulla base di proposte
più precise e concrete di
quanto si sia riusciti a
produrre finora.

Prima di tutto il pro-
blema di quantificare e
qualificare le esigenze
reali di servizi della
popolazione di un terri-
torio, per poter poi pro-
grammare in modo non ar-
bitrario, sulla base del-
le decisioni, gli inter-
venti e il relativo uti-
lizzo di riserve.

A questo modo nuovi di
impostare i servizi devo-
no attrezzarsi, formarsi
sia gli amministratori,
sia la popolazione e le
forze sociali, sia gli
stessi operatori dei ser-
vizi; di qui l'esigenza
di formazione e aggio-
ramento, che però non può
essere rivolta in termi-
ni esclusivamente quan-
tativi, né tantomeno può
limitarsi ad un campo ri-
gidamente vincolato alla
mansione da svolgere, ma
deve orientarsi anche al-
la capacità di inserire
questa (professionalità
specificata) in un disegno
politico (il piano di zo-
na) e in una organizza-
zione del lavoro che si
verrà via via definendo
in modo nuovo, con l'ap-
porto di tutti questi
soggetti interessati.

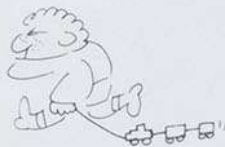
*Quali sono le richieste at-
tuali del sindacato nell'ambi-
to dei servizi socio-sanitari?*

Si può dire che fino
ad oggi la strategia del
sindacato in questo set-
tore ha avuto due aspet-
ti, non sempre lineari
e coerenti fra di loro.

Se da un lato ci si è
mossi, in termini gene-
rali, per riformare il
settore, al fine di di-
minuire ed eliminare quan-
to più possibile la sto-
rica tendenza all'emar-
gine e alla istituzio-
nalizzazione, e per pro-
muovere quegli atti (ter-
ritorializzazione, decen-
tramento, partecipazione,
integrazione fra i servi-
zi) che potevano garanti-
re questo sviluppo rifo-
rmatore, dall'altro lato
è sempre presente, e non
sempre facilmente ricol-
legabile al primo aspe-

to, l'esigenza di dare
risposte alle richieste
degli operatori dei ser-
vizi sui problemi della
loro condizione di lavo-
ro, sui problemi contri-
tuali normativi ed econo-
mici, su di una organiz-
zazione del lavoro non
sempre coerente con una
corretta organizzazione
dei servizi.

Anche a queste contrad-
dizioni, oltreché, in mo-
do prioritario, alla re-
sistenza di forze che
storicamente hanno fat-
to di questi settori la
loro base di manovra po-
litica, e che quindi si
oppongono con grande for-
za ad una sua ristrutturazione (la vicenda del-
la riforma dell'assisten-
za ne è una dimostrazio-
ne), si devono i ritardi
anche del sindacato nel
l'affrontare questi pro-
blemi. Ritardi che anco-
ra oggi pesano e non ci
conentono di definire
una proposta più artico-
lata, se non a livello
del territorio, nelle
singole zone, all'inter-
no di piattaforme comples-
sive relative all'insie-
me del settore socio-sa-
nitario.



GRUPPO ABELE...

di contrapposizione pre-
concetta nel contestode-
la vita democratica dei
quartieri, del territo-
rio e nell'ambito deiser-
vizi che in questo terri-
torio si vanno organiz-
zando.

Lo spazio del volonta-
riato è, per noi, da ri-
cercare nell'ambito del-
lepolitich e dei servizi
collaborando alla loro
attuazione, lavorando al
contempo per trasformare
la realtà e ponendosi co-
me fonte di stimolo e di
criticostruttiva nei con-
fronti delle istituzioni.

Va rifiutato altresì
il volontariato che pre-
tenda o accetti deleghe
di alcun tipo dalle isti-
tuzioni, nei cui confron-
ti al contrario si deve
instaurare una dialettica
costruttiva.

*Il gruppo ha trovato
la sua collocazione ne-
gli spazi di frontiera,
anticipando e sperimentando
soluzioni non im-
provvisate, proponendole
agli Enti locali, favo-
rendo così la crescita
della comunità.*

È importante che le
forme di volontariato non
assistano passivamente a
una inversione di tenden-
za altrettanto pericolo-
sa e cioè che le inizia-
tive di volontariato (in
alcuni settori dei servi-
zi sociali) vengono rece-
pite come le uniche in
grado di rispondere ade-
guatamente a certi biso-
gni.

È importante quindi
che si lavori a due livel-
li:

gli enti locali devono
dotarsi di strumenti per
regolare l'apporto del
volontariato, garantendo
si sulle rispondenze di
tali iniziative col pro-
getto più ampio di costru-
zione partecipata deiser-
vizi; prevedendo le oppor-
tune forme di controllo;
dare garanzie in merito
ai supporti economici e
tecnici, rispettando la
autonomia del volontaria-
to.

Occorre un lavoro di ti-
po culturale per fare
comprendere come certe
proposte non siano mira-
colistiche né sempre va-
lide, ma le si può accet-
tare come possibili ri-
sposte ai bisogni di al-
cune persone.

Altre due cose rite-
niamo importanti: sono
da un lato coerenza di
scelte e di atteggiamen-
ti personali e di gruppo
rispetto all'impegno: sem-
plicità, rifiuto del pie-
tismo, del paternalismo,
stare realmente dalla par-

te di chi è sfruttato.
Dall'altro lato la forma
zione che è ancora da in-
ventare, ma che deve es-
sere fatta dal confronto
con l'esperienza e dalla
capacità di calare acqui-
sizioni teoriche nella
vita quotidiana.

Poiché il gruppo ha
al suo interno degli ob-
biettori di coscienza in
servizio civile, e poi-
ché tutto il gruppo nel
suo insieme ha fatto una
scelta di obiezione di
coscienza ci sembra che
le opinioni espresse pri-
ma rispetto al volonta-
riato siano valide anche
per chi svolge il S.C.
Ci sono però nel rappor-
to tra volontariato e S.
C. alcuni aspetti che si
preme sottolineare.

Non crediamo alle gros-
se organizzazioni di S.
C., che rischiano di di-
ventare delle istituzio-
ni che ripetono gli stes-
si schemi di quelle or-
ganizzazioni contro le
quali lottiamo, per len-
tezza burocratica, orga-
nizzazione verticistica,
non coinvolgimento tota-
le dell'obiettivo ecc.
Crediamo invece alle es-
perienze piccole, lega-
te realmente al territo-
rio, ai suoi bisogni so-
ciali, capaci di speri-
mentare forme nuove di
interventi soprattutto
quando queste proposte
vengono fatte proprie
dagli enti locali.

È importante garanti-
re il permanere del plu-
ralismo di esperienze di
forme diverse di lavoro,
di motivazioni per esse-
re una proposta raziona-
le ricca di contenuti e
di forme.

Riteniamo che si deb-
ba evitare l'isterilimen-
to degli obiettori e
del movimento in forme
di rivendicazionismo le-
gate solamente al numero
di ore di lavoro ecc., ma
invece che si debba esse-
re una presenza fortemen-
te critica e costruttiva
per affermare il concet-
to di qualità della vita
sul quale dobbiamo inci-
dere.

Vediamo quindi il S.
C. nel volontariato come
reale garanzia che certi
discorsi e certi temi
(partecipazione, coinvol-
gimento, ecc.) non muoia-
no, in una realtà come è
quella italiana attual-
mente con grossi proble-
mi economici politici e
sociali; ma che invece
il S.C. sia un ulterio-
re stimolo e dimostra-
zione di come sia neces-
saria la partecipazione

continua a pag. 8

GRUPPO ABELE...

diretta dei cittadini rispetto ai problemi sociali.

Vorremmo che si evitassero fughe inutili e perdenti, di fatto negative, ma vorremmo invece che il movimento degli obiettori incidesse veramente sulla qualità del S.C., e ciò secondo noi vuol dire: preparazione, formazione degli obiettori in modo che non si trovino ad operare in realtà totalmente sconosciute; reale collegamento ai bisogni del territorio, presenza critica stimolante e di collaborazione con gli enti locali, collegamento con le altre forze sociali presenti nel territorio per portare avanti lotte comuni, riflessione seria e autocritica sulle esperienze di S.C. sinora svolte, proposta di linee indicative di intervento e presenza del S.C..

caso Mura

Massimo Mura è uscito dal carcere militare di Peschiera del Garda. Dopo due mesi di ingiusta carcerazione, durante i quali abbiamo più volte sollecitato la sua liberazione con lettere e altre iniziative, il Ministero della Difesa ha concesso la libertà provvisoria a Massimo. Ma non possiamo chiudere così, infatti il caso Mura ci propone vari punti su cui riflettere:

- lo strapotere dell'istituzione militare nei confronti di liberi cittadini, che si impegnano attivamente nell'ambito delle strutture sociali per un loro miglioramento;
- la necessità di chiarire il ruolo degli obiettori: la loro personalità giuridica, i loro diritti politici, sindacali, sociali, i loro compiti nei confronti dell'ente;
- il forte indebolimento del movimento degli obiettori, che non è riuscito, se non minimamente, a sensibilizzare l'opinione pubblica su questi problemi;
- l'aumento del mite-fraghismo e del qualunquismo in molti obiettori che non si sono interessati del caso di un loro compagno ingiustamente incarcerato.

Crediamo sia interessante aprire un dibattito su questi importanti problemi. Compagni scrivete.

ferie da generali

Falco Accame in un'interrogazione che ha rivolto il 2/9/1980 al Ministro della Difesa Lagorio sostiene:

- che le signore al seguito del Gen. Nardi, durante la sua visita ufficiale in Sardegna dal 20 al 22 agosto si sono servite di aerei ed elicotteri militari per le loro private esigenze estive. Motoscafi, alloggi demaniali e anche fari in disuso riadattati ad arte hanno allietato le ferie delle generalesse.
- chiede se è vero che il colonnello dell'artiglieria Di Giulio usa come villa personale al mare l'alloggio demaniale della batteria Saint Bon nei pressi di Taranto.
- chiede spiegazioni sui mezzi della marina militare messi a disposizione di personale non precisamente autorizzato: ministri o deputati o presidente del consiglio? Accame non specifica.

REDAZIONE

Antonio Famà, Donato Bacanelli, Eugenio Viviani, Adriano Nicolussi.
GRAFICA
 Antonio Diana

NUOVA DIFESA 10148 TORINO V.Venaria 85/8 011/296201

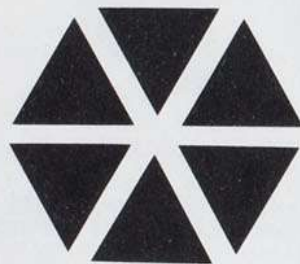
Abb. Ann. L5000 intestato C.C.P. 32631103 LOC TO

Finito di stampare nel mese di settembre presso la coop. "LA GRAFICA NUOVA"

Reg. Trib.di TO n.2947 del 21 marzo 1980

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Direttore Responsabile Giandomenico Boscolo



corsi di formazione

Il Ministero della Difesa ha inviato una lettera alla GiOC e al Cenasc di Torino, i quali nei mesi scorsi avevano richiesto dei corsi di formazione. In essa viene chiesto di inviare al più presto il programma del corso e il piano di distacco definitivo degli obiettori dopo il corso di formazione. E' questo un segno che lascia supporre la disponibilità del Ministero a concedere ancora dei corsi di formazione. Le lettere di protesta inviate al Ministro, le visite di delegazioni degli enti e degli obiettori all'ufficio Levadife, sono valse a qualcosa.

